



Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863, Ente pubblico senza fini di lucro ai sensi della L.91/1963, è riconosciuto dal MIUR con decreto prot. AOODPIT. 595 del 15.07.2014, come Soggetto accreditato per l'offerta di formazione del personale della scuola.

XXXV Corso nazionale di formazione per insegnanti

“Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO”

Un racconto di paesaggi, uomini e rocce

***Falcade (BL)
Valle del Biois***

20-23 settembre 2018

Corso autorizzato dal Ministero Pubblica Istruzione ai sensi della direttiva ministeriale n. 90 dell'1/12/2003 – con decreto dirigenziale del 09/06/2014



I Docenti interessati potranno fruire dei permessi per la formazione di cui all'art. 64, comma 5, del vigente CCNL Scuola

(Gli insegnanti hanno diritto alla fruizione di cinque giorni nel corso dell'anno scolastico per la partecipazione ad iniziative di formazione con l'esonero dal servizio e con sostituzione ai sensi della normativa sulle supplenze brevi vigente nei diversi gradi scolastici).

A fine corso la direzione rilascerà un regolare attestato di partecipazione.

Corso nazionale di formazione e aggiornamento
“Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO”
Un racconto di paesaggi, uomini e rocce

FALCADE, 20 – 23 settembre 2018

a cura del
Gruppo Regionale CAI Veneto
Comitato Scientifico VFG
Sezione del CAI di Agordo

In collaborazione con
Fondazione Dolomiti UNESCO
Fondazione Giovanni Angelini - Centro Studi sulla Montagna
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

Le Dolomiti possiedono un complesso di valori di importanza internazionale per le scienze della Terra. La quantità e la concentrazione di formazioni carbonatiche estremamente varie è straordinaria e fornisce uno spaccato della vita marina nel periodo Triassico, all'indomani della più grande estinzione mai ricordata nella storia della vita sulla Terra. E' possibile visitarle, esplorarle dal punto di vista paesaggistico, geologico e geomorfologico, avventurarsi lungo i sentieri ed entrare nei parchi naturali creati per la loro tutela o curiosare nei musei e scoprire le caratteristiche più rilevanti della regione dolomitica.

In questo senso si devono intraprendere tutti gli sforzi necessari per far conoscere il valore del riconoscimento “Patrimonio Mondiale”. La tutela, la conservazione e la valorizzazione di questi siti devono diventare un obiettivo comune sostenuto con convinzione da quanti più individui possibile. Questo impegno deve essere rivolto in primo luogo al Patrimonio Mondiale, ma sempre più anche all'esterno di esso e condurre ad un nuovo approccio, più coscienzioso e responsabile nei confronti dell'intera regione dolomitica.

L'inserimento nell'elenco del Patrimonio Mondiale rappresenta un riconoscimento straordinario e la conservazione di questo insostituibile patrimonio diventa perciò un obiettivo e un dovere non solo per gli stati interessati, ma per l'intera comunità dei popoli. Se, infatti, uno di questi siti speciali venisse danneggiato o compromesso in modo significativo, ciò rappresenterebbe una perdita non solo per lo stato nel cui territorio il bene è ubicato, ma per l'intera umanità.

Il territorio delle Dolomiti racchiude verticalità, contrasti di colore, varietà di forme, assonanze monumentali senza uguali nel mondo, le tracce di una civiltà rurale che ne ha modellato le forme e curato la conservazione nei secoli. L'abbondanza e lo spopolamento della montagna possono quindi compromettere la conservazione del paesaggio come, per contro, proprio l'inserimento di attività economiche impattanti ispirate da un malinteso senso di modernità presenta numerosi fattori di rischio che mettono a rischio gli equilibri paesaggistici. Proprio per assicurare la necessaria preservazione sono nate le aree protette. Quasi tutta la superficie compresa nei nove Sistemi UNESCO (circa il 95%) è protetta da parchi nazionali, regionali o provinciali, siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) di questo bene unitario, anche se articolato e complesso.

La presenza di numerose vette oltre i 3000 m, i numerosi e piccoli ghiacciai, la contrapposizione tra lo sviluppo verticale delle pareti e le gole profonde fino a 1500 m, rendono le Dolomiti affascinanti e stupende anche dal



punto di vista morfologico. Ma ciò che rende il paesaggio dolomitico meraviglioso è sicuramente la varietà di colori. Durante l'arco della giornata, grazie al fenomeno naturale dell'Enrosadira, le rocce dolomitiche si tingono di diversi colori: arancio, rosso e viola all'alba e al tramonto, giallo chiaro a mezzogiorno, bianco al crepuscolo e al chiaro di luna. Forte e unico al mondo è il contrasto tra le chiare rocce dolomitiche, da cui deriva l'appellativo "Monti Pallidi", e le scure rocce vulcaniche.

Il paesaggio dolomitico è composto inoltre da una serie di elementi che sono presenti in tutti i nove siti Patrimonio UNESCO: ampi basamenti ondulati; imponenti mantelli detritici; elementi orizzontali che danno vita a vaste terrazze; grandi raggruppamenti verticali di rocce bianche, che si innalzano improvvisamente. A tutte queste caratteristiche, si devono aggiungere anche altri valori paesaggistici, come gli habitat naturali che circondano queste montagne, la biodiversità e la varietà di piante presenti. In particolare, nel paesaggio dolomitico sono ben riconoscibili due tipi di vegetazione: foreste di conifere e arbusteti subalpini nelle zone più a valle, praterie e piccole specie vegetali che ricoprono in parte rupi e detriti, alcune delle quali presenti solo sulle Dolomiti.

TITOLO	Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO
TEMA	<p>Il Corso sulle Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO tratterà i seguenti argomenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le Dolomiti patrimoni mondiale: una storia di uomini e natura. • Il riconoscimento Unesco: significato, gestione, tutela e valorizzazione. • I caratteri geografici e naturalistici delle aree scelte come laboratori del Corso e lo stato delle aree protette ivi presenti, in termini di risorse, equilibri, pericolosità. • La geologia chiave di lettura per leggere i paesaggi e la storia della Terra. Le Dolomiti un laboratorio speciale per lo studio dell'evoluzione, della complessità e della fragilità della montagna. • Metodi e strumenti per una didattica interattiva e per la ricerca-azione nella scuola media e superiore.
DOLOMITI PATRIMONIO MONDIALE UNESCO	<p>Il riconoscimento da parte dell'Unesco, nel giugno del 2009, di nove siti delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale offre alcune interessanti chiavi di lettura in quanto non solo si tratta di un bene seriale e articolato in ambiti con caratteristiche geologiche e paesaggi differenti, ma pure, dal punto di vista della gestione, tutela e valorizzazione ha messo a punto un Piano di gestione articolato su Reti funzionali che hanno il preciso scopo di condividere i processi decisionali finalizzati alla gestione efficace del Bene Patrimonio Mondiale, in quanto il territorio del Bene coinvolge cinque provincie e due regioni diverse per ordinamento e potestà legislativa.</p> <p>In particolare i due criteri di riconoscimento, quello geologico e quello paesaggistico, che sottolineano come le Dolomiti siano largamente considerate tra i più bei paesaggi montani del mondo, la cui intrinseca bellezza deriva da una varietà di spettacolari conformazioni verticali che contrastano con superfici orizzontali che s'innalzano bruscamente da estesi depositi di falda detritica e rilievi dolci ed ondulati e da una grande diversità provocata da forti contrasti tra la roccia nuda con i pascoli e le foreste, pur fortemente legati agli aspetti naturali coinvolgono e devono rapportarsi, gioco forza, anche le visioni diverse messe in campo dagli abitanti delle comunità locali e dai fruitori esterni come ad esempio i numerosissimi turisti che frequentano le Dolomiti in tutte le stagioni. Inoltre la gestione si deve confrontare con tutti gli strumenti di pianificazione e gestione del territorio.</p> <p>Da qui la necessità di proporre una profonda riflessione non solo sul significato profondo dei criteri di riconoscimento, ma di allargare tale riflessione attorno alla definizione di paesaggio, alla responsabilità legata al riconoscimento, agli attori coinvolti, agli stakeholder, ai pubblici di riferimento, alla zonizzazione relativa alle aree core e buffer e ai processi decisionali e al tema della patrimonializzazione.</p>
FALCADE	Falcade è il centro abitato più grande della Valle del Biois, che rappresenta una ramificazione della Val Cordevole o regione agordina (Agordino). Il paese sorge in una conca soleggiata a 1145 m ed è circondato da gruppi dolomitici di grande fascino: il gruppo del Focobón (cima principale a 3054 m), che col Mulàz, 2906 m, rientra nelle



	<p>Pale di San Martino, le Cime d'Auta e l'imponente Civetta, 3220 m E' stato culla di scultori di levatura internazionale, quali il settecentesco Giovanni Marchiori e il contemporaneo Augusto Murer, così come il sottostante paese di Canale d'Agordo ha dato i natali ad Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I (si veda il Museo Murer e il Museo Papa Luciani). Interessante è l'architettura rustica di Falcade, che, soprattutto a Falcade Alto, 1302 m, conserva della vita agricolo - pastorale del passato alcuni esemplari di case rustiche e di <i>tabià</i>, tipici fienili in legno con basamento in pietra un tempo utilizzati per contenere il fieno, quale fabbisogno alimentare per il ricovero invernale degli animali. Col passare degli anni il turismo ha preso il sopravvento sulla vita agricola ed offre molteplici proposte sia invernali che estive, grazie alla bellezza del luogo e alla posizione geografica del paese, che si attraversa sia per il Passo San Pellegrino, 1919 m, antico e naturale valico fra Agordino e Val di Fassa, che per il Passo Vallés, 2031 m, in comunicazione con il Trentino: passeggiate nella piana verde, alpinismo, scialpinismo, sci da fondo e da discesa, trekking, mountain bike ecc..</p>
<p>AGORDO 1868</p>	<p>Il centro di riferimento della Val Cordevole, ossia dell'Agordino, per ragioni storiche ed amministrative è la "Città" di Agordo (4045 abit.), posta in una conca a 611 m, circondata ad est dal Framont con la Moiazza, che si continua, oltre il Passo Duràn, nella catena San Sebastiano-Tàmer; ad ovest dalle Pale di San Lucano/Pale di San Martino con la Croda Grande e l'imponente Agnèr (il cui spigolo nord rappresenta la più alta parete di dolomia verticale, 1600 m); dai Monti del Sole a sud e in lontananza verso nord dalla Marmolada, considerata "la regina delle Dolomiti", 3343 m. E' sede di industrie manifatturiere tra le quali la nota Luxottica nel settore degli occhiali. Bellissima la piazza principale caratterizzata da un esteso prato verde (detto "el Broi"), sede del mercato del bestiame al fondo del quale è situato il Municipio, dominata da un lato dalla chiesa arcidiaconale a due campanili (rifabbrico dell'architetto Segusini nel 1836, ma del XVI sec.) e da edifici storici con porticati alla veneta, dall'altro dal Palazzo de Manzoni, che si configura come una villa veneta ornata di statue di enormi dimensioni (con origini agli inizi del Seicento ad opera della famiglia Crotta, proprietaria dei vicini forni fusori), che viene considerata la Villa Veneta più a nord della Regione Veneto.</p> <p>Agordo è famosa anche per la sua Scuola Mineraria, una delle prime a nascere sul territorio Italiano (nel 1867) a cura di Antonio Sommariva, per la presenza nelle vicinanze degli stabilimenti di Vallalta e Val Imperina: quest'ultimo centro minerario è un gioiello di archeologia industriale con una storia di oltre mezzo millennio, che fornì alla Repubblica di Venezia il rame necessario per la Zecca e per l'Arsenale. Anche nel passaggio sotto la dominazione austriaca, attrasse esperti di mineralogia e geologia, come il mineralogista F. Mochs o il geologo W. Fuchs autore di <i>Die Venetianer Alpen</i> (1844), che in qualità di amministratore delle miniere eresse i principali fabbricati di Val Imperina con relativi miglioramenti nei pozzi e nelle gallerie. Fu questo flusso di esperti "naturalisti" dalle città e dall'estero ad aprire Agordo alle ricerche tecnico-scientifiche e a dare origine alla Scuola Mineraria. Non disgiunto da esso è l'interesse di costituire anche una sezione staccata del CAI nel 1868. Già prima, nel locale riunioni al piano terra dell'Albergo Miniere, la sezione risultava come Sezione estera affiliata all'Alpine Club, fornita dal 1858 di una Sala Lettura con Biblioteca (che nel 1873 annoverava più di 700 titoli). Ad Agordo dunque, il torinese Nicolò Pellati, ingegnere presso gli stabilimenti minerari di Valle Imperina e amico di Quintino Sella, fonda la prima sezione dolomitica del Club Alpino Italiano ("Società Alpina di Agordo"), la quarta in Italia dopo Torino, Aosta e Varallo. Negli anni si sono avvicendati diversi presidenti, tra i quali per 40 anni Cesare Tomè, uomo colto che fu il pioniere dell'alpinismo italiano nelle Dolomiti. Dal 2002, la Sezione è intitolata ad Armando Da Roit "Tama" (1919-1998), guida alpina, sindaco di Agordo, senatore, gestore del Rifugio Vazzolèr per 32 anni e presidente dal 1958 al 1982. Attualmente conta ca. 1200 soci ed è proprietaria dei rifugi Bruto Carestiato ai piedi della Moiazza e Scarpa - Gurekian alla base dell'Agnèr. Essa, abilmente guidata da Anna Magro, festeggerà proprio quest'anno i 150 anni dalla fondazione, tappa davvero importante, non solo per il Sodalizio ma anche per tutta l'intera vallata che negli anni ha saputo vigilare su un territorio di grande valenza ambientale, culturale e turistica. Molti dei periti formati alla secolare Scuola Mineraria hanno saputo col tempo affermarsi in diverse zone d'Italia e anche all'estero, come testimonia il Museo Mineralogico.</p>



<p>PARCO NAZIONALE DOLOMITI BELLUNESI</p>	<p>Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si trova al limite meridionale dell'area dolomitica e rientra in uno dei nove Sistemi Dolomiti UNESCO, essendo anche Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale all'interno della Rete Europea «Natura 2000». Istituito nel 1993, vanta il primo Piano paesaggistico tra i parchi italiani e il Piano sociale delle Casere restaurate con certificazioni varie di carta qualità. Si estende per più di 31.000 ettari e include ambienti di media e alta montagna tra le valli del Cismón ad ovest e del Piave ad est, con propaggini a nord verso il bacino del Maè (Val Prampèr con gli Spiz di Mezzodi) in Zoldo e nel basso Agordino. Rappresenta un settore delle Alpi Sud-orientali di notevole e riconosciuto interesse ambientale, con un grado molto elevato di biodiversità e naturalità. I territori inclusi nel Parco, oggi quasi completamente disabitati, sono stati frequentati per millenni e conservano preziose testimonianze dell'antica presenza umana. Tra le più importanti vanno ricordati, oltre ai molti siti archeologici, la Certosa di Vedana e gli antichi ospizi medievali della Val Cordevole e il sopra citato Centro Minerario di Val Imperina, recentemente restaurato, gioiello di archeologia industriale con una storia importante, gestito dal Parco stesso col suo Centro visitatori. Il Parco è impegnato oltre che nell'educazione ambientale anche nello studio e valorizzazione di queste antiche testimonianze.</p>
<p>PARCO NATURALE PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO</p>	<p>Il territorio del Parco Naturale Paneveggio Pale di San Martino è situato nelle Alpi Orientali (Dolomiti Trentino Orientale) e si sviluppa intorno ai bacini idrografici dei torrenti Cismón, Vanoi e Travignolo, comprendendo la Val Venégia, la Foresta di Paneveggio, un'ampia porzione del Gruppo delle Pale di San Martino, l'estremità orientale della catena del Lagorai e una parte della catena Lusia - Cima Bocche, aree che costituiscono Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale all'interno della Rete Europea «Natura 2000». Lo straordinario Gruppo delle Pale di San Martino è uno dei nove gruppi montuosi iscritti nella lista dei beni naturali riconosciuti dall'Unesco, patrimonio dell'Umanità. Il Parco si sviluppa prevalentemente in territorio montano con quote generalmente superiori ai 1500 metri e interessa una superficie di 19.717,46 ettari. Si racconta che fosse Stradivari in persona ad aggirarsi nella foresta di Paneveggio alla ricerca degli alberi più idonei alla costruzione dei suoi violini: abeti rossi plurisecolari il cui legno, grazie alla sua particolare capacità di "risonanza", forniva la materia prima ideale per la costruzione delle casse armoniche. Il legno dell'abete rosso è infatti particolarmente elastico, trasmette meglio il suono e i suoi canali linfatici sono come minuscole canne d'organo che creano risonanza.</p>
<p>FINALITÀ' del CORSO</p>	<p>a) Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze scientifiche, ambientali, naturalistiche e storiche, con particolare riferimento all'ambiente montano, oltre a competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della programmazione didattica curricolare.</p> <p>b) Favorire la nascita e la realizzazione di esperienze didattiche trasferibili nella pratica e tali da coinvolgere gli alunni quali protagonisti, per un accostamento all'ambiente in chiave storica ed euristica.</p> <p>c) Permettere agli insegnanti di conseguire una migliore competenza ed una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente (montano in particolare) inteso come laboratorio didattico ed educativo.</p> <p>d) Favorire il necessario collegamento metodologico (pluridisciplinare ed interdisciplinare) tra docenti di diverse discipline, di diversi ordini nonché tra attività didattiche tradizionalmente inserite in aree differenti.</p>
<p>OBIETTIVI del CORSO</p>	<p>a. Fornire gli strumenti per un approccio scientificamente corretto ad un'area montana protetta, valorizzandone le caratteristiche aventi particolare valenza di laboratorio didattico.</p> <p>b. Fornire conoscenze metodologiche per pianificare un progetto di educazione ambientale da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli alunni, attraverso diversi momenti previsti in classe e sul territorio.</p>

	<p>c. Programmare e realizzare un'esperienza formativa di approccio, in grado di trasmettere ai giovani la consapevolezza del patrimonio biogenetico e delle valenze ambientali contenuti in un'area geografica significativa, per sviluppare in futuri cittadini la cultura e la sensibilità per la tutela del territorio, inteso come interesse collettivo e dovere morale del singolo.</p>
METODOLOGIA	<p>a) Lezioni frontali in aula, con ricercatori ed esperti, volte a trasmettere a Docenti di Scuola Secondaria di 1° e 2° Grado, attraverso i metodi della moderna ricerca, aggiornamenti sulle attuali conoscenze scientifiche relative agli ambienti adottati come laboratori del Corso.</p> <p>b) Preparazione e realizzazione di escursioni didattiche in ambiente montano, con approccio induttivo, volte ad integrare con esempi gli argomenti delle lezioni frontali, nonché a trasmettere le nozioni basilari dell'orientamento, dell'uso della cartografia e delle norme di sicurezza durante escursioni di gruppo su sentieri montani.</p> <p>c) Illustrazione ai Docenti di metodologie di ricerca sul campo attraverso lavori di gruppo e forme di apprendimento cooperativo, allo scopo di trasferire nella pratica la didattica quotidiana a contatto con i propri allievi.</p> <p>d) Sperimentazione di metodologie di approccio all'ambiente montano di tipo sensoriale ed emotivo, nelle quali il movimento è fonte di rapporto dialettico perennemente mutevole e l'uso del corpo è un mezzo di formazione di esperienza diretta, non solo di informazione mediata.</p> <p>e) Collaborazione assistita tra Docenti, con momenti di lavoro di gruppo in situazione (ad es. simulazione di lavoro in Consiglio di classe per gruppi omogenei di ordine e grado scolastico ma eterogenei per aree disciplinari).</p>
SOGGETTO RESPONSABILE	<p>CLUB ALPINO ITALIANO Via E. Petrella, 19 - 20124 Milano Tel. 02/2057231 - Fax 02/205723201 – www.cai.it</p>
SOGGETTI ATTUATORI	<p>GRUPPO REGIONALE CAI VENETO Comitato Scientifico VFG Sezione del CAI di Agordo</p>
SOGGETTI COLLABORATORI	<p>Fondazione Dolomiti UNESCO Fondazione Giovanni Angelini Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico</p>
Gruppo di Lavoro PROGETTO SCUOLA	<ul style="list-style-type: none"> • Lorella Franceschini, Comitato Direttivo Centrale del CAI • Francesco Carrer, Coordinatore Progetto CAI-SCUOLA • Mario Vaccarella, Consigliere Centrale referente • Sergio Chiappin, Docente S.S., referente MIUR • Filippo Di Donato, Presidente Commissione Centrale TAM • Mauro Gianni, Comitato Scientifico Centrale • Michele Zambotti, Commissione Centrale Alpinismo Giovanile
DIRETTORE SCIENTIFICO	<p>prof. Mauro PASCOLINI, Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società, Università degli Studi di Udine</p>
DIRETTORE TECNICO	<p>prof. Gianni FRIGO, dottore in scienze forestali, docente Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico Centrale, Guida Ambientale Naturalistica.</p>
RESPONSABILI ORGANIZZATIVI	<p>Massimo GHION, cell.3486958075, mail: maxghi.massimo536@gmail.com Antonello CIBIEN, cell. 3393717446, mail: antonellocibien@libero.it Francesco CARRER, cell. 335384056, mail: francesco.carrer@alice.it</p>
RELATORI	<p>❖ ANDRICH Antonio, direttore Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi</p>



	<ul style="list-style-type: none"> ❖ ANGELINI Anna, archeologa, responsabile progetti e biblioteca Fondazione G. Angelini ❖ CASON ANGELINI Ester, direttrice Fondazione G. Angelini ❖ DUCOLI Vittorio, direttore Parco Naturale Paneveggio e Pale di San Martino ❖ FRIGO Gianni, dottore in scienze forestali, docente Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico Centrale, Guida Ambientale Naturalistica. ❖ GIANOLLA Piero, professore associato presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Ferrara ❖ GIORDANO Danilo, geologo, docente all'Istituto Superiore "Follador - De Rossi", collaboratore Fondazione G. Angelini ❖ LASEN Cesare, geobotanico, membro del Comitato tecnico-scientifico Fondazione Dolomiti Unesco, collaboratore Fondazione G. Angelini ❖ MANFRÈ Elena Anna, geologa ❖ MICHELETTI Cesare, esperto in pianificazione del paesaggio, docente a contratto presso le Università di Firenze e di Trento, membro del Comitato Scientifico dei Parchi Naturali della Provincia autonoma di Trento. ❖ MORANDINI Marcella, direttrice Fondazione Dolomiti UNESCO ❖ PASCOLINI Mauro, Dipartimento di Lingue e Letterature, Comunicazione, Formazione e Società, Università degli Studi di Udine ❖ PERCO Daniela, antropologa, già conservatrice del Museo Etnografico della Provincia di Belluno e del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi di Seravella (Cesiomaggiore) ❖ PRELORAN Dino, docente dell'Istituto Minerario "U. Follador" di Agordo ❖ PRETO Nereo, professore associato presso il Dipartimento di Geoscienze, Università di Padova ❖ TOMASONI Riccardo, geologo MUSE e direttore del Museo Geologico delle Dolomiti di Predazzo
--	---



ANNO SCOLASTICO	2018/2019
MODALITA' DI EROGAZIONE	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Aula-lezioni frontali ❖ Laboratori in ambiente ❖ Visite guidate (Musei, Fondazioni, Centri) ❖ Escursioni in ambiente accompagnate ed illustrate ❖ Laboratori didattici in ambiente
SEDE DEL CORSO	<p>La sede del corso è ubicata a FALCADE, presso la Sala convegni della struttura ospitante, l'Hotel Stella Alpina ***, Piazza Municipio, 6 – 32020 Falcade (BL), tel. 0437 599046. L'hotel è nato nel lontano 1964, costruito su un appezzamento acquistato dai fondatori, Emma e Giovanni Serafini, con i risparmi di una vita da emigranti. La scelta di costruire l'albergo accanto alla Piazza di Falcade, si è rivelata negli anni, lungimirante. La struttura è affacciata sul panorama fiabesco del gruppo montuoso del Focobon, e coniuga il calore e lo stile delle tradizionali abitazioni di montagna, con tutti i comfort della</p>

	<p>modernità e della tecnologia. Anche oggi, come nel lontano 1968, la famiglia Serafini accoglie con entusiasmo e passione i suoi clienti, mettendo sempre al centro le loro esigenze per rendere indimenticabile ogni soggiorno a Falcade. Una tradizione che si tramanda da tre generazioni, che hanno fatto dell'accoglienza la loro missione ma soprattutto la loro passione. Ancor oggi l'hotel Stella Alpina è gestito dalla figlia Giulia, con il sostegno di tutta la famiglia, testimone della proverbiale cortesia falcadina.</p> <p>L'apertura della nuova ala dedicata al bar ed alla pasticceria, che con le sue specialità è il vero fiore all'occhiello, ha completato l'offerta turistica dell'albergo, con taverna e bar, ambienti ideali per trascorrere le serate con qualche momento di relax, assaporando un buon calice di vino, oppure i dolci, la gelateria e la pasticceria dell'Hotel con i più classici dessert del territorio. Lo Stella Alpina fa del rispetto per l'ambiente una delle sue peculiarità, dal 2008 infatti l'Hotel è uno dei primi nell'Agordino ad utilizzare un sistema di riscaldamento eco-compatibile, che utilizza come combustibile gli scarti derivanti dalla lavorazione del legno, assicurando la salvaguardia del territorio e delle sue risorse.</p>
LUOGHI DEL CORSO	<p>Il corso utilizzerà i centri storici di Falcade e di Agordo per le visite guidate e le relazioni degli esperti. L'attività di avvicinamento e osservazione dell'ambiente dolomitico si effettuerà tramite escursioni guidate sul sentiero geologico Vallés-Venégia, nel Parco di Paneveggio, la grande traversata del Mondevàl, la visita al Centro Minerario e alle miniere della Valle Imperina.</p>
INFORMAZIONI LOGISTICHE	<p>COME ARRIVARE IN AUTO</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Provenendo dall'autostrada A22 Modena-Brennero A 1 ora dall'uscita di Ora/Auer, provenendo da ovest Verona o Milano. Da Ora proseguire per la Valle di Fassa, valicare il Passo San Pellegrino per arrivare a Falcade. ➤ Provenendo dall'autostrada A27 Venezia-Belluno A 45 min. di strada da Belluno, provenendo da sud: uscita a Belluno, poi SS 203 per Agordo. A Cencenighe si imbecca la SS 346 che porta in pochi minuti in Valle del Biois. <p>COME ARRIVARE IN AUTOBUS (da Belluno F.S.)</p> <p>Esiste un servizio di trasporto pubblico gestito dall'Azienda Dolomitibus (www.http://dolomitibus.it/it/linee-extraurbane-invernali), con una corsa ogni ora che parte dalla stazione ferroviaria di Belluno e in circa 80-90 minuti raggiunge Falcade (fermata Falcade Piazza).</p> <p>COME ARRIVARE CON LA NAVETTA</p> <p>La direzione del corso organizza un servizio di trasporto per i docenti che arrivano in mattinata, entro le 12.00, all'aeroporto Marco Polo di Venezia, alla stazione ferroviaria di Venezia-Mestre e all'aeroporto Antonio Canova di Treviso, con arrivo a Falcade alle 14.30. Al ritorno lo stesso servizio sarà offerto con partenza alle ore 13.00 da Agordo.</p>
MATERIALI E TECNOLOGIE UTILIZZATE	<p>CD-ROM, USB, videoproiettore, PC, slide, video, dispense, web.</p> <p>Il corso comporterà l'alternanza di comunicazioni frontali e di esperienze in ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso dei vari mezzi audiovisivi, da quelli più tradizionali (registratori, lavagna luminosa, diaproiettore) a quelli più avanzati (videoproiezione di immagini digitali e presentazioni in Power point). Per facilitare sia l'apprendimento che la riproposizione in classe dei contenuti del corso, ai partecipanti sarà fornita copia delle relazioni, o su supporto cartaceo o sotto forma di file raccolti in un apposito CD. Le esperienze <i>outdoor</i> prevederanno invece escursioni guidate in montagna e l'uso dell'ambiente come contesto delle esperienze di educazione ambientale.</p>
CONTATTI	<p>Per informazioni sul programma o sulla logistica è possibile contattare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Massimo GHION, cell. 3486958075, mail: maxghi.massimo536@gmail.com ➤ Antonello CIBIEN, cell. 3393717446, mail: antonellocibien@libero.it ➤ Francesco CARRER, cell. 335384056, mail: francesco.carrer@alice.it
AMBITI SPECIFICI	<p>Conoscenza di elementi di geologia e di lettura del paesaggio. Conoscenza e rispetto della realtà naturale e ambientale Cittadinanza attiva e legalità Osservazioni ed apprendimenti in ambiente naturale;</p>



	Significato del riconoscimento Unesco, processi di candidatura e di gestione. Il paesaggio e il territorio come bene comune e come valore condiviso.
AMBITI TRASVERSALI	Didattica e ricerca in azione. Metodologia scientifica e attività laboratoriali. Il paesaggio come chiave di lettura integrata.
DESTINATARI	Per i contenuti e le caratteristiche delle relazioni previste, il corso è destinato a: ⇒ Docenti di Scuola Primaria delle diverse aree disciplinari; ⇒ Docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari. Essendo il corso proposto su scala nazionale, si cercherà di favorire ed incoraggiare - nei limiti del possibile - la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni d'Italia, anche in vista di possibili scambi di attività e veicolazione di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali. Il Corso è limitato ad un massimo di 50 partecipanti.
MAPPATURA DELLE COMPETENZE	Coerentemente con quanto indicato dalla legge n. 107/15, comma 7, i partecipanti a questo corso avranno occasione di sviluppare: <ul style="list-style-type: none"> a) gli strumenti didattici utili per promuovere negli studenti la consapevolezza del senso di cittadinanza, corresponsabilità del bene comune e responsabilità nello sviluppo sostenibile dei propri contesti territoriali; b) le competenze in materia di educazione al rispetto delle differenze, al dialogo tra le culture, al sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni, nella consapevolezza dei diritti e dei doveri; c) l'utilizzo critico e consapevole dei social network, dei media, dei software utili alle attività in ambiente; d) le metodologie laboratoriali e le attività di laboratorio. e) l'utilizzo di metodi e strumenti per lo sviluppo della multisensorialità, della didattica orientata allo sviluppo della comunicazione, della comprensione, della collaborazione, della partecipazione; f) l'uso delle risorse di un territorio, l'interdisciplinarietà nell'approccio e nella gestione dei processi g) l'impatto dei contenuti sulla formazione degli alunni.
METODI DI VERIFICA FINALE	<ul style="list-style-type: none"> • Questionario a risposte aperte • Questionario a risposta multipla <p>Il questionario verrà somministrato a tutti i docenti partecipanti al termine del corso, con l'intento di raccogliere spunti e suggerimenti critici per il miglioramento dell'offerta formativa.</p>
DURATA DEL CORSO	30 ore in quattro giornate di attività formativa.
FREQUENZA NECESSARIA	Ai docenti che frequenteranno l'intero corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione che certifica attività di formazione e aggiornamento per un totale di 30 ore .
COSTO A CARICO PARTECIPANTI	230,00 euro per docenti soci CAI 250,00 euro per docenti non soci CAI La maggiore quota per i partecipanti non soci CAI deriva dalla necessità di attivare l'assicurazione per le attività in ambiente previste dal programma del corso, in quanto tutti i partecipanti alle escursioni devono essere obbligatoriamente assicurati. Come è noto, i soci CAI godono di assicurazione anche relativamente all'eventuale soccorso alpino per infortuni che dovessero avvenire durante le escursioni previste, con i massimali e le condizioni descritti nel sito del CAI Centrale. La quota è comprensiva di pernottamento in camera doppia o tripla, colazione al sacco, cene e pranzo finale, trasporti locali per le attività in ambiente, fornitura di materiale didattico. La camera singola prevede un sovrapprezzo da concordare direttamente col direttore del corso. Piccoli costi aggiuntivi potranno verificarsi a carico dei partecipanti per alcuni ingressi al momento non previsti

	e/o a riduzione per insegnanti. A tale scopo si consiglia dotarsi di carta d'identità e documento attestante lo stato di servizio come docente.															
CARTA DOCENTE	L'utilizzo della carta docente consente il beneficio di veder riconosciuta e coperta la spesa già a priori in un'unica soluzione. Per l'iscrizione a questo corso è riconosciuto l'uso della carta e la possibilità di coprire il costo previsto per la frequenza del corso residenziale con un buono generato dalla carta-docente, essendo il CAI ente accreditato dal Ministero (decreto MIUR prot. AOODPIT. n. 595 del 15.07.2014).															
APERTURA ISCRIZIONI	Lo svolgimento del corso di formazione per docenti è programmato con una durata di quattro giorni, da giovedì 20 settembre a domenica 23 settembre 2018 . Le iscrizioni saranno aperte da mercoledì 2 maggio 2018 a domenica 27 maggio 2018 .															
MODALITA' ISCRIZIONE	In applicazione alla C.M. 22272 del 19.05.17 l'iscrizione al corso deve avvenire solo attraverso la piattaforma MIUR SOFIA per poter poi generare la certificazione finale. Pertanto potranno prender parte ai corsi proposti esclusivamente docenti di ruolo. Al di fuori di questa procedura il corso sarebbe comunque privo di riconoscimento. Alla data indicata la piattaforma attiverà l'accettazione delle domande d'iscrizione e la disattiverà alla data di scadenza. La piattaforma registrerà le domande in ordine di arrivo. Una volta effettuata l'iscrizione si prega di NON generare il buono docente ma di attendere gli esiti della domanda. I primi 50 iscritti riceveranno, nel giro di una settimana, conferma dell'accettazione preliminare e le istruzioni per il versamento della quota prevista. Solo dopo aver versato la quota d'iscrizione tramite buono-scuola dalla carta docente o tramite bonifico bancario o anche in forma mista, l'iscrizione diventerà effettiva.															
UNITA' FORMATIVE	Il corso è articolato in quattro unità formative che si svilupperanno durante le giornate di permanenza, secondo il programma previsto, salvo modeste variazioni di escursione legate alle variazioni delle condizioni meteo e della sicurezza nella percorrenza.															
PLANNING DEL CORSO	<table border="1"> <thead> <tr> <th></th> <th>mattina</th> <th>pomeriggio</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>giovedì 20.09.18</td> <td></td> <td>indoor</td> </tr> <tr> <td>venerdì 21.09.18</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>sabato 22.09.18</td> <td>outdoor</td> <td>outdoor</td> </tr> <tr> <td>domenica 23.09.18</td> <td>outdoor</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		mattina	pomeriggio	giovedì 20.09.18		indoor	venerdì 21.09.18	outdoor	outdoor	sabato 22.09.18	outdoor	outdoor	domenica 23.09.18	outdoor	
	mattina	pomeriggio														
giovedì 20.09.18		indoor														
venerdì 21.09.18	outdoor	outdoor														
sabato 22.09.18	outdoor	outdoor														
domenica 23.09.18	outdoor															
ATTREZZATURA PERSONALE	Abbigliamento da escursionismo autunnale in ambiente alpino con salita fin oltre duemila metri di quota. Sono necessari: zainetto, giacca-guscio, guanti e berretto, pantalone comodo e scarpe da trekking. In particolare si sottolinea la necessità di abbigliamento e calzature adeguate per le escursioni in programma.															



Le uscite in ambiente alpino saranno assistite dal
Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico





Corso di Formazione
Dolomiti patrimonio UNESCO
Programma dei lavori

Giovedì 20 settembre 2018

14.30-15.00	Arrivo dei partecipanti, registrazione e sistemazione in albergo
15.00-15.30	Sala Convegni Presentazione del corso e saluto ai partecipanti <i>Interventi di apertura:</i> Presidente Sezione CAI Agordo Direttore del Corso Sindaco del Comune di Falcade Presidente Gruppo Regionale CAI Veneto Fondazione UNESCO Fondazione Angelini

PRIMA SESSIONE: DOLOMITI, UN MONDO DA SCOPRIRE

15.30-16.15	➤ Introduzione a DOLOMITI UNESCO, dott.ssa Marcella Morandini Domande e interventi
16.15-17.00	➤ Geologia delle Dolomiti, dott. Riccardo Tomasoni Domande e interventi
17.00-17.15	Coffee Break
17.15-18.00	➤ Aspetti paesaggistici, relatore arch. Cesare Micheletti Domande e interventi
18.00-18.45	➤ Aspetti antropologici, relatrice antropologa prof.ssa Daniela Perco Domande e interventi
18.45-19.15	conoscenza reciproca tra i partecipanti delle varie regioni italiane



20.00	CENA presso il ristorante dell'Hotel Stella Alpina
	Serata libera

Venerdì 21 settembre 2018

SECONDA SESSIONE: SENTIERO GEOLOGICO VALLÉS-VENÉGIA

Ore 8.15	partenza da Falcade in pullman per Passo Vallés
Ore 9.00	arrivo al passo Vallés (quota 2031) e inizio percorso in direzione Forcella Venégia
	<p>Questo itinerario si snoda attraverso parte del Sentiero Geologico Vallés – Venégia, proposto dal Parco Naturale Paneveggio - Pale di San Martino, a cura dell'Università di Padova, Dipartimento di Geoscienze, per esplorare e comprendere la geologia e la geomorfologia del suo territorio. Dal Passo Vallés, 2031 m, si sale per poco meno di un km fino a Forcella Venégia, 2215 m (+184 m), e dopo l'eventuale facile salita fino ad una cimetta adiacente, si scollina in Val Venégia e si scende per un paio di km fino alla Malga omonima, 1778 m (- 437 m). Il facile percorso ci conduce attraverso una dicotomia di paesaggi: quello attuale delle praterie alpine, dei fiori, dei camosci, delle cime, delle rocce, delle valli, dei larici e degli abeti, tutti tangibili e visibile ai nostri occhi e quello, del tutto nascosto ad un'analisi superficiale ma certamente non meno incantevole, che le rocce stesse sono in grado di raccontare. Proprio queste rocce sedimentarie, come le pagine di un libro, se lette attentamente, ci condurranno per mano, attraverso i diversi paleo ambienti che dalla fine del Permiano, all'inizio del Triassico, si sono succeduti in questa zona. Conosceremo quindi la storia remota di questi meravigliosi rilievi dolomitici, sarà come sfogliare una ad una quelle pagine e percorrere immense le lagune, le spiagge, i mari profondi e infine le scogliere organogene che hanno formato le prime Dolomiti. Osservando con l'occhio del geologo quelle formazioni rocciose, sarà come mettere a fuoco la visione di quegli antichi ambienti che sono giunti a noi dopo più di 200 milioni di anni, con un'infinità di tracce: come per esempio i classici <i>ripple marks</i>, fossili delle ondulazioni sui fondali dovute alle onde marine. Le faglie e le pieghe che vedremo sono a testimoniare le forti spinte ancora in atto tra la placca africana e quella europea e qui, come altrove nel distretto dolomitico, ci testimoniano il lento e inesorabile movimento della crosta terrestre. L'ultimo tocco d'artista in questo divenire è del ghiaccio e dell'acqua che negli ultimi 10.000 anni, hanno modellato il paesaggio delle nostre incantevoli montagne.</p> <p>Accompagnatori docenti: due geologi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Prof. Nereo Preto 2. Prof.ssa Elena Anna Manfrè <p>un dottore forestale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Prof. Gianni Frigo <p>un esperto sistema della malga presso Malga Venégia</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Prof. Mauro Pascolini <p>Tipologia dell'itinerario: traversata da Passo Vallés a Malga Venégia Interesse: GEOLOGICO, PAESAGGISTICO, ECONOMICO Durata: 3h 30', comprese le soste Dislivelli in salita: circa m 200 Dislivello in discesa: circa m 500 Cartina: Edizione Tabacco 1:25000 - F 022 – Pale di San Martino Sentieri: 751, 750 Difficoltà: scala UIAA: E, percorso escursionistico su facili sentieri, in prevalenza con medio dislivello Equipaggiamento: convenzionale per escursionismo a quota 1800 – 2200 metri</p>
Ore 12.30	sosta con ristoro rustico presso Malga Venégia (quota 1778)



ore 14,30	<p>Spostamento presso il Centro Visitatori del Parco di Paneveggio e Pale di San Martino in località Paneveggio (quota 1524)</p> <ul style="list-style-type: none"> - saluto del Presidente del Parco - il Parco nel contesto delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, relatore dott. Vittorio Ducoli, Direttore del Parco - quando la Foresta diventa musica: breve passeggiata guidata alla scoperta della foresta demaniale di Paneveggio, detta la Foresta dei Violini per la qualità dei suoi abeti rossi di risonanza utilizzati oggi, come nel passato, per la costruzione di tavole armoniche per pianoforti e strumenti ad arco. - dall'abete di risonanza al violino di Stradivari: incontro col liutaio Nicola Segatta <p>Accompagnatori: Guide del Parco</p>
ore 19,00	rientro in albergo
Ore 20.00	CENA presso il ristorante dell'Hotel Stella Alpina
21.15-22.30	<p>Dopocena col Gruppo Al Tei</p> <p>Al Tei in ladino significa "il tiglio", l'albero che i Celti piantavano al centro del villaggio alla nascita di una nuova comunità. Al Tei significa valori comuni di appartenenza, vicinanza di culture lontane geograficamente, che sanno raccontare la stessa storia. La formazione Al Tei nasce nel 1999 e prende vita sotto i rami del tiglio simbolico, dall'unione di musicisti provenienti da esperienze, background, interessi anche radicalmente diversi. Un incontro di generi e stili differenti fra loro, che dà forma all'originalità del gruppo. L'innovativo e unico insieme di composizioni originali nasce da una profonda, seria ricerca storica e musicale nell'ambito della musica popolare e folk. Parte dalle Dolomiti, dalla provincia di Belluno, per allungare i propri rami a tutta la tradizione popolare europea.</p>
Programma Alternativo	<p><i>Venerdì mattina: Predazzo, Museo geologico delle Dolomiti</i></p> <p><i>Venerdì pomeriggio: Centro Visitatori Parco di Paneveggio, visita guidata alla struttura</i></p>



Sabato 22 settembre 2018	
TERZA SESSIONE: GRANDE TRAVERSATA DEL MONDEVÀL	
Ore 8.00	partenza da Falcade in pullman per Passo Giau
Ore 9.00	arrivo al parcheggio del Passo Giau (quota 2.236) e inizio escursione attraverso il Mondevàl, dal Passo Giau a Forcella Staulanza.
	L'itinerario si snoda attraverso forcella Zonia, 2225 m, Forcella Giau, 2360 m, Forcella Ambrizzola, 2277 m, Malga Prendèra, 2148 m, Rifugio Città di Fiume, 1918 m, con arrivo a Forcella Staulanza, 1766 m. L'escursione permette di ammirare un paesaggio affascinante, immerso nelle splendide montagne delle Dolomiti Orientali, con la magnifica conca di Cortina



	<p>d'Ampezzo vista dalla forcella Ambrizzola, con i pascoli alti di Mondevàl dove, al riparo di un grosso masso solitario, aveva trovato sepolture un cacciatore del mesolitico. Risale infatti agli anni '80 l'eccezionale scoperta archeologica che ulteriormente ha reso famosa nel mondo la località di "Mondevàl de Sora", in territorio di San Vito di Cadore tra i Lastoni di Formin, la Croda da Lago e il Becco di Mezzodi: lo scheletro di un cacciatore di epoca mesolitica, perfettamente conservato col suo corredo funerario, oggi conservato presso il Museo Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore.</p> <p>Quindi, questo piccolo salto nel passato recente, della nostra preistoria (8.000 anni fa), fa da contraltare ad un secondo salto, immensamente più grande, in un tempo molto remoto (circa 220 milioni di anni fa), quando la stessa area era ricoperta da un caldo mare tropicale, quando un'intensa attività vulcanica, poco lontano, annientò gli atolli corallini presenti, quando successivamente la vita pelagica dei reef corallini riprese dopo il vulcanesimo, finché una immensa distesa di piana tidale prese il sopravvento. Tutta questa "geodiversità" è "stampata" in alcune pagine nel libro geologico delle Dolomiti che si è aperto ai nostri occhi da qualche decina di milioni di anni con l'orogenesi alpina.</p> <p>Accompagnatori docenti: due geologi: 1. Danilo Giordano 2. Piero Gianolla un botanico paesaggista: 3. Cesare Lasèn un archeologo: 4. Anna Angelini, archeologa, Fondazione G. Angelini un esperto sistema della malga presso Malga Mondevàl di sopra 5. Prof.ssa Ester Angelini, Fondazione G. Angelini</p> <p>Tipologia dell'itinerario: attraversata Interesse: GEOLOGICO, PAESAGGISTICO, ARCHEOLOGICO Durata: 7 ore comprese le soste Dislivelli: complessivi in salita circa m 350, in discesa circa 870 m Cartina: Edizioni TABACCO scala 1:25.000 foglio 025 Sentieri: 436 (alta via delle dolomiti n° 1) Difficoltà: scala UIAA: E, percorso escursionistico su facili sentieri, in prevalenza con medio dislivello Equipaggiamento: convenzionale per escursionismo a quota 1800 – 2400 metri</p>
Ore 13.00	Colazione al sacco sul Sasso del Mondevàl
Ore 16.30-17.00	Conclusione della grande traversata Discesa al parcheggio sotto Forcella Staulanza
Ore 17.00-18.30	Selva di Cadore: visita al Museo Vittorino Cazzetta di Selva di Cadore, approfondimento archeologico su Uomo di Mondevàl, Accompagnatore docente: guida del museo
Ore 19,30	rientro in albergo
Ore 20.30	CENA presso il ristorante dell'Hotel Stella Alpina
Ore 21.30-23.00	Discussione e conclusioni sui temi trattati durante il Corso Consegna degli ATTESTATI di partecipazione/Questionario di gradimento
Programma Alternativo	Sabato mattino: <u>Visita Museo Civico della Val Fiorentina Vittorino Cazzetta</u> Sabato mattino: <u>Visita Museo Etnografico "Regole d'Ampezzo"</u> Sabato pomeriggio: <u>Visita Museo Paleontologico "Rinaldo Zardini"</u> Sabato pomeriggio: <u>Centro Visitatori Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo</u>



Domenica 23 settembre 2018

QUARTA SESSIONE: LE MINIERE DELLA SERENISSIMA

8.30	Partenza in autobus per Agordo
9.00	<ul style="list-style-type: none"> ➤ AGORDO Museo Mineralogico e Paleontologico Accompagnatori docenti: Danilo Giordano e Dino Preloran ➤ RIVAMONTE AGORDINO Centro Minerario e Miniere della Val Imperina nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi Saluto del Direttore del Parco Visita guidata al Centro Minerario e ai grandiosi saloni dell'edificio dei Forni Fusori e del Centro Visitatori dell'Ente Parco Accompagnatore docente: guide del Parco ed esperti dell'Associazione ARCA
12.00	AGORDO, Centro storico, Piazza Libert�. Sulla piazza si affacciano la chiesa arcidiaconale con i due campanili, la villa Crotta-de' Manzoni (la pi� a nord delle Ville Venete, eretta tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo), e i caratteristici portici dove trovano spazio caff�, locali e negozi.
12.30	storica sezione CAI di Agordo al Broi, l'ampio spazio erboso proprio al centro dell'abitato, aperto dalla fontana in pietra sormontata da leone marciano BUFFET DI SALUTO Congedo dei partecipanti

